

ANNA CHIARA SOLIERI*

Inventario dell'archivio storico e di deposito della
Manifattura Tabacchi di Modena (1851-2002) e
Sezione di Carpi (1941-1967)

Non si conosce la data certa di fondazione della Manifattura Tabacchi di Modena, ma da fonti diverse, non supportate da testimonianze documentarie sicure, si hanno notizie di un'azienda del tabacco a Modena appaltata dal Duca, fin dal XVII secolo¹. Le stesse fonti attestano la presenza dell'azienda del tabacco presso una casa Molza nel corso del XVIII secolo, fino al trasferimento avvenuto nel maggio del 1784 nel soppresso Convento dei Cappuccini, dove rimase fino al 1796. Nel 1841 il Sossaj² attesta che "entro i locali del già Convento dei Cappuccini è collocata la fabbrica dei Tabacchi privativa della Regia Ducal Finanza, in appalto alla Ditta Bernasconi e Fumagalli". Dal 1850, col passaggio al governo del monopolio del tabacco, le fonti concordano sul trasferimento della Manifattura nel fabbricato demaniale che divenne la sua sede permanente.

A fronte di notizie relativamente complete ed esaustive sulla trasformazione e gli ampliamenti nel corso del tempo della Manifattura Tabacchi³ si hanno relativamente poche notizie che consentano in breve di ricostruire la storia della Manifattura perchè oggetto finora solo di studi o di tipo prettamente sociologico (cfr. P. Nava, cit.) o di tipo prettamente economico⁴.

Utili strumenti di approfondimento per lo studio dell'evoluzione della Manifattura modenese, sia per quanto attiene alla sua stretta ed importantissima relazione con il contesto socio economico locale, sia per la conoscenza delle problematiche lavorative interne, a parte ovviamente gli atti propri dell'archivio della Manifattura stessa, sono i giornali "Il Panaro" e "Il Mozzino", nonché gli atti dell'Archivio Storico Comunale di Modena (in parte menzionati dalla stessa P. Nava, cit.).

Poichè in questa sede si prende in considerazione l'azienda manifatturiera in quanto ente di fabbricazione di generi di monopolio, si

¹ *In collaborazione con Chiara Pulini.

□ P. NAVA, *Le operaie della Manifattura Tabacchi: storie di vita e di lavoro a Modena alla fine dell'Ottocento*, «Rassegna di Storia», Aprile 1981. L'autrice cita, come fonte delle notizie più antiche sulla lavorazione del tabacco a Modena il seguente studio: Ministero delle Finanze, Direzione generale delle Privative, T. PASETTI, *Il Monopolio del Tabacco in Italia. Cenni storico-statistici*, Portici, 1906, p. 15.

P. NAVA, *La fabbrica dell'emancipazione. Operaie della Manifattura Tabacchi di Modena. Storie di vita e di lavoro*, Roma 1986.

² F. SOSSAJ, *Guida di Modena. 1841*, in «Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», Biblioteca, Nuova Serie, n. 18, Modena 1971, p. 23.

³ Relazione storico-artistica del dott. Paolo Frabboni, allegata alla notifica del 15 febbraio 2007 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, relativa alla dichiarazione di interesse della ex Manifattura Tabacchi Modena, ai sensi del decreto legislativo 42/2004.

⁴ G. MUZZIOLI, *L'economia e la società modenese fra le due guerre (1919-1939)*, Modena 1979.

indica l'anno 1850 come estremo cronologico remoto dell'ente, anche se ovviamente il quadro storico istituzionale fino al 1860 è quello del Ducato austro-estense e, successivamente, dello Stato italiano che, con la creazione il 14 luglio 1860 della Amministrazione Regionale delle Regie Aziende e Dogane, ne assunse la direzione del Monopolio.

Nel 1868 la gestione del monopolio dei Tabacchi fu affidata ad una Regia cointeressata che peraltro, non solo venne approvata alla Camera con pochissimi voti di maggioranza, ma provocò malumori e fermenti a livello locale, stante la facoltà che la Regia aveva ottenuto dal governo di maggiore discrezionalità di licenziamento del personale operaio rispetto a quella esercitata dall'amministrazione dei Tabacchi quando dipendeva direttamente dal governo.

"Lo Stato ripristinò il Monopolio il 1° gennaio 1884; i servizi furono concentrati presso il Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle. Dopo alcuni anni di gestione, fu deciso di creare una direzione a sé stante e pertanto si diede vita, a partire dal primo ottobre 1893 alla Direzione Generale delle Finanze che venne trasformata nell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato con Decreto Legge dell'8 dicembre 1927" (P. Nava, cit. p. 21)".

Per quanto riguarda nello specifico la Manifattura di Modena, data particolarmente significativa risulta il 1902, anno in cui si realizzarono non solo l'ampliamento consistente in 4 nuovi edifici, ma anche ristrutturazioni e migliorie nei servizi interni (riscaldamento, areazione, spogliatoi, latrine, refettorio).

Nel 1904 con Regio Decreto definito poi nel novembre del 1906, fu approvato, e di conseguenza applicato, il "Regolamento del personale a mercede giornaliera nelle Manifatture dei Tabacchi" che regolamentava il trattamento del personale relativamente ad attribuzioni, orari, permessi, ecc.

Nel 1905 fu stabilito l'accesso in Manifattura per concorso e l'obbligo per le operaie di avere almeno 15 anni compiuti (mentre è documentata la presenza di avventizie tra i 10 e gli 11 anni fino al 1913).

La predominante presenza femminile in Manifattura portò nel 1908 all'istituzione del "baliato", ossia l'apertura di un locale predisposto per l'accudimento dei figli delle lavoratrici.

La sezione di Carpi venne istituita durante il periodo bellico allo scopo di preservare lo svolgimento dell'attività manifatturiera in caso di bombardamenti sull'opificio di Modena e per rifornire di tabacco l'esercito. Come a Modena anche a Carpi era stata creata una sala destinata al baliatico vista la preponderanza dell'occupazione femminile. In effetti si ebbero rilevanti danneggiamenti degli edifici della Manifattura, situata, fra l'altro, in prossimità della stazione ferroviaria, a giudicare dalla consistente

documentazione dell'ufficio tecnico della Manifattura di Modena relativa agli interventi effettuati a seguito dei danni bellici subiti.

Per quanto attiene al periodo post bellico le date più significative da ricordare sono quelle relative al conferimento nel 1998 delle attività di produzione e distribuzione dei tabacchi lavorati e del sale, svolte fino ad allora dai Monopoli, all'Ente Tabacchi Italiani (ETI), con Decreto Legislativo 283 del luglio 1998; nel luglio 2000 l'ETI diventa ETI SpA e, nell'ambito di una generale privatizzazione delle attività manifatturiere, nel luglio 2003 la British American Tobacco (BAT) acquisisce ETI SpA. Per quanto riguarda la proprietà immobiliare dell'edificio, la Manifattura di Modena passa a FINTECNA, finanziaria a partecipazione statale, e lo stabilimento viene dismesso il 30 settembre 2002.

L'archivio

L'archivio della Manifattura Tabacchi di Modena, conservato presso l'Archivio di Stato di Modena, è costituito da 2756 unità archivistiche e quello di Carpi da 151, per un totale di 2907 unità ed è stato corredato di inventario sommario a seguito dell'intervento di riordino effettuato nel 2009. L'incarico è stato svolto, su incarico della Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna, dall'archivista libera professionista Anna Chiara Solieri per conto della Cooperativa C.S.R. Centro Studi e Ricerche di Modena.

L'intervento sul complesso documentario della Manifattura trae la sua origine da un primo sopralluogo svolto nel 2004 presso l'originaria sede della dell'ex Manifattura Tabacchi di Modena, in via Sant'Orsola 78. In quella sede si trovava infatti ancora depositata la documentazione prodotta e acquisita dall'ente fino alla cessazione dell'attività manifatturiera nel 2002 e per essa si prospettava l'ipotesi di acquisizione da parte dell'Archivio di Stato di Modena, data l'alienazione dal pubblico demanio dell'edificio della Manifattura.

Il materiale documentario era collocato in un unico ambiente, al secondo piano dell'edificio, in gran parte accatastato su pavimento, senza alcun ordine, parzialmente collocato su scaffalatura o inserito in scatoloni, privi di ogni indicazione, per un totale stimabile in circa 300 ml. Le carte si presentavano quindi totalmente mescolate alla rinfusa e risultò impossibile, all'epoca, identificare anche approssimativamente le serie archivistiche presenti. Si poterono però riconoscere il complesso documentario proveniente dalla ex Manifattura di Carpi, conservato prevalentemente in pacchi, il nucleo di documentazione prettamente tecnica e progettuale relativa alle trasformazioni architettoniche subite dall'edificio e una sessantina di metri lineari di Bollettini e Gazzette Ufficiali.

Si segnala che fin dal 2002 una parte del materiale archivistico della Manifattura Tabacchi di Modena, quantificato allora in circa 1000 unità archivistiche, dal 1880 al 1980, era stato già preventivamente versato all'Archivio di Stato, poco tempo dopo la cessazione dell'attività aziendale.

Fino al 2007 non si poté procedere ad alcun intervento di recupero e solo in quell'anno, a seguito di un successivo sopralluogo, fu possibile giungere alla stesura di un nuovo progetto. Le ipotesi di lavoro prospettate nel 2004 non poterono più essere prese in considerazione perchè nel lasso di tempo intercorso fino al maggio 2007 lo stato di conservazione del materiale archivistico si era gravemente deteriorato a causa delle perforazioni praticate sulla pavimentazione e sulle pareti dei locali durante i sondaggi tecnici finalizzati alla progettazione della ristrutturazione dell'edificio. Le conseguenze più gravi erano riscontrabili sul materiale documentario accatastato sul pavimento che, a causa delle vibrazioni e per spostamenti praticati senza il minimo riguardo, era crollato rovinosamente ed era stato ricoperto da una polvere sottile proveniente dai calcinacci. Inoltre, in quell'occasione, si riscontrò la presenza di materiale documentario che non era stato visionato durante il primo sopralluogo comprendente anche scatoloni di materiale da destinare allo scarto.

L'urgenza di intervenire a salvaguardia del materiale determinò la necessità di procedere con un primo intervento di spolveratura e di contestuale individuazione del materiale immediatamente eliminabile attraverso un'operazione di macroscarto, mirante a "spurgare" l'archivio da quanto risultava riconoscibile come eliminabile ad una prima e immediata ricognizione trattandosi di materiale prevalentemente non documentario (bollettini, riviste, bollettari, scatoloni già predisposti per la consegna alla C.R.I., materiale non archivistico di vario genere, ecc.). Il risultato di questa prima fase dei lavori è stato quello di consentire una preliminare, per quanto approssimativa, distinzione delle serie prima del trasferimento all'Archivio di Stato di Modena.

Una volta giunto presso l'Archivio di Stato si è dato inizio ad un intervento di riordino fisico del patrimonio documentario della Manifattura, con individuazione delle partizioni archivistiche principali (aree/servizi/uffici, serie, sottoserie) e ipotesi di ricostruzione della struttura del fondo, a partire dalla riagggregazione della documentazione già precedentemente collocata presso l'Archivio di Stato (Ordini di Servizio, Verbali di conferenza, Matricole, Massimari). Lo studio più approfondito della documentazione ha consentito inoltre di procedere nell'individuazione di altro materiale da scartare, per il quale si è redatto un apposito elenco, successivamente approvato dalla Soprintendenza Archivistica per l'Emilia

Romagna⁵. Si precisa comunque che si è preferito operare con molta cautela sul materiale da valutare come passibile di scarto, sia per la mancanza di massimari di riferimento aggiornati, sia per la relativa scarsità sul territorio nazionale di esempi di archivi aziendali che testimoniano un rilevante settore produttivo come quello manifatturiero per un arco temporale che sfiora i 150 anni.

La scelta operata è stata quindi quella di conservare, anche se teoricamente passibile di scarto, documentazione che testimoniassero non solo l'attività svolta e le tipologie di lavorazione effettuate, ma anche le modalità con cui queste venivano documentate (per esempio rendiconti trimestrali e semestrali, registri di carico e scarico, ecc.).

La struttura dell'archivio è scaturita dall'analisi diretta della documentazione e ci si è potuti avvalere pochissimo di altre fonti di informazione esterne all'archivio, dato che sono pressoché assenti lavori archivistici già svolti in questo stesso ambito e pubblicazioni specifiche sui patrimoni documentari delle Manifatture in Italia.

La fluidità di competenze dei vari uffici riscontrata nella Manifattura di Modena e la sostanziale necessità di una facile leggibilità dell'archivio nel suo complesso ci ha portato a preferire la conservazione unitaria di materiale documentario omogeneo, per esempio quello relativo al Personale, anche se in realtà diversi uffici si occupavano direttamente della trattazione degli affari del Personale. Per quanto riguarda il nucleo documentario della sezione di Carpi, la documentazione rinvenuta ricopre, anche se con lacune, l'intero arco cronologico di attività della sezione di Carpi, dalla sua istituzione nel 1941 alla sua cessazione nel 1967. La ridotta articolazione degli uffici e delle aree operative dell'opificio di Carpi, rispetto a quello modenese, ha reso meno complesso il lavoro di ricostruzione di una struttura dell'archivio che rispecchiasse il più possibile le funzioni espletate dall'ente.

Utili riferimenti si sono comunque rivelate, in generale, le pagine del sito dell'Archivio di Stato di Torino relative al patrimonio documentario della Manifattura Tabacchi di Torino lì conservato; un interessante scambio di informazioni con la Biblioteca civica e Archivi storici di Rovereto che sta seguendo dal 2003 i lavori di riordino, scarto ed inventariazione dell'archivio della Manifattura Tabacchi di Rovereto, ancora conservato

⁵ Sono stati redatti due elenchi di scarto (novembre 2007 e maggio 2008), approvati dalla Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna, che effettuò anche due sopralluoghi. Si precisa che i "modelli" indicati nella lista di scarto dell'archivio dell'ex Manifattura Tabacchi di Modena sono quelli previsti dal massimario di scarto del Ministero delle Finanze. Per tutti gli altri casi la designazione allo scarto è dovuta al carattere transitorio e privo di interesse storico rivestito dalla documentazione selezionata.

presso l'azienda; il confronto con l'elenco di scarto di documenti della Manifattura Tabacchi di Bologna effettuato in anni recenti dall'Archivio di Stato di Bologna. E' risultato inoltre proficuo il confronto diretto con alcune persone direttamente coinvolte nell'attività manifatturiera, in particolare l'ex direttore della Manifattura e con la signora Maria Rosa Venturi, ex dipendente della Manifattura e ora dipendente dell'Archivio di Stato di Modena. Un ringraziamento particolare si rivolge al dott. Riccardo Vaccari per la preziosa collaborazione sul duplice fronte della ricostruzione teorica e fisica del fondo.